

Le cifre di una stagione con tanta neve

di Vilmos Cancelli

Meglio tardi che mai, certo. Anche se forse, in questo caso, un po' troppo tardi. Stiamo parlando del tanto agognato arrivo della neve, materia che alle nostre latitudini è tanto preziosa quanto imprevedibile e che in questo inverno si è fatta desiderare per molto tempo, compromettendo la prima parte della stagione di molte stazioni sciistiche ticinesi. Inesorabilmente il pensiero corre allo scorso inverno, quando semmai il problema era inverso, data l'enorme quantità di neve scesa dal cielo: incantevoli paesaggi, allegre sciade senza il timore di incappare in un sasso; ma anche qualche inevitabile impiccio.

Di questo e di altri fatti legati all'inverno 2013-2014 si è parlato durante l'assemblea ordinaria della Società Cooperativa Impianti turistici di Campo Blenio, riunitasi il 10 gennaio, in cui, fra le altre cose, sono stati presentati i conti dell'esercizio iniziato il 1. ottobre 2013 e conclusosi il 30 settembre 2014.

Una stagione invernale memorabile, quella passata, che le parole del presidente Gianni Martinelli hanno ricordato come la più nevosa da quando, cinquant'anni fa, gli impianti di risalita del Soprasosto avevano iniziato a girare (a questo giubileo è tra l'altro stato dedicato un libro di recente pubblicazione). Tanta neve, dunque, tantissima. Che se da una parte ha permesso di risparmiare sulla produzione di neve artificiale, è altresì stata all'origine di disagi che hanno portato alla chiusura degli impianti durante alcuni finesettimana. Globalmente si è però trattato di un anno più che positivo: sono stati più di 25'000 i primi passaggi sugli impianti (3'000 in più rispetto all'inverno precedente). In totale, gli incassi si sono attestati sul milione e 200mila franchi: di questi il 29% è da attribuire alla vendita degli abbonamenti e delle giornalieri, il 37% dalla ristorazione (372'000 franchi), l'8% dagli affitti di Casa Cristallina e il 16% dalle scuole di Lugano. Proprio dalla Città sottocenerina, da anni affezionata frequentatrice con i suoi scolari delle piste di Campo, è giunto un contributo di 50'000 franchi, che sono andati ad aggiungersi ai sostegni finanziari del Comune di Blenio (15'000 franchi) e della Fondazione Soprasosto (20'000 franchi). Il Cantone, da par suo, ha contribuito alla manutenzione degli impianti con poco più di 63'000 franchi. A questo proposito è da notare che, se da una parte l'innevamento artificiale non ha inciso significativamente sulle uscite, dall'altra sono raddoppiate le spese per il carburante destinato ai gatti delle nevi, parecchio impegnati nell'importante lavoro di preparazione delle piste. Nella sua globalità, l'esercizio si è concluso nelle cifre nere con un utile di quasi 47'000 franchi.

Fra tutte le cifre presentate durante l'assemblea, quella che val la pena mettere maggiormente in evidenza è senz'altro legata al versamento degli stipendi: si aggirano attorno al mezzo milione, e si tratta di soldi che per la quasi totalità vanno a persone residenti nella regione. È un indotto generato non indifferente, che non deve essere sottovalutato dalla politica cantonale quando si trova a discutere di sostegni finanziari alle stazioni sciistiche.

Per ciò che riguarda il presente, non si può certo dire che la situazione sia rosea. Le nevicate di gennaio hanno permesso il regolare svolgersi delle scuole montane e dei corsi di carnevale; tuttavia la prima parte di stagione, quella che gira attorno alle vacanze scolastiche di Natale, è andata come è andata a causa dell'assenza di neve. Fortunatamente alcune scuole montane hanno potuto svolgersi ugualmente grazie alla

preziosa collaborazione instaurata con le stazioni sciistiche della Surselva (Disentis in particolare), che grazie all'apertura del passo del Lucomagno sono state raggiunte da un buon numero di scolari che pernottavano a Campo.

È indubbio che i conti della stagione corrente chiuderanno in rosso. Il paragone con lo scorso anno è impietoso, d'altra parte, farlo è un esercizio inutile. Il motivo principale per cui questo inverno – che tra l'altro non è ancora finito – è andato in questo modo è evidente: mancanza di neve. Per ovviare all'imprevedibilità degli inverni e per ridurre la dipendenza dalla stagione fredda, le strategie per il futuro dovranno tenere conto anche dell'estate. Se ne parla già da qualche tempo, nel Soprasosto: in questa direzione, un primo significativo cambiamento è stato fatto due anni fa spostando dall'estate all'autunno le date di apertura e chiusura del periodo contabile. Alcuni progetti erano stati messi sul tavolo. Ora è il momento di iniziare a concretizzare, cercando nuove collaborazioni e coordinando gli sforzi con altri attori presenti sul territorio ed evitare così inutili doppioni; si guarda ad esempio al rilancio del Polisport di Olivone, ma si è alla ricerca di altre sinergie per cercare di offrire un prodotto turistico che possa essere attrattivo anche d'estate. Perché l'inverno – lo hanno dimostrato gli scorsi mesi – non basta più.